

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 379

Stato di attuazione dell'Ordine del Giorno n.217 "Biomonitoraggio umano della popolazione residente presso il Polo chimico di Spinetta Marengo, Alessandria."

Presentata dal Consigliere regionale:

SACCO SEAN (primo firmatario) 03/08/2020

Presentata in data 03/08/2020

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

*(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo -
una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)*

OGGETTO: Stato di attuazione dell'Ordine del Giorno n.217 “Biomonitoraggio umano della popolazione residente presso il Polo chimico di Spinetta Marengo, Alessandria.”

Premesso che:

- il 7 aprile 2020 è stato votato e approvato all'unanimità l'Ordine del Giorno n. 217, a mia prima firma, collegato al DDL n. 68 Bilancio di previsione finanziario 2020-2022, recante “*Biomonitoraggio umano della popolazione residente presso il Polo chimico di Spinetta Marengo, Alessandria.*”;
- l'Ordine del Giorno n.217 ha impregnato la Giunta regionale:
 - *a valutare la possibilità di prevedere le risorse necessarie e a compiere ogni azione utile al fine di predisporre un biomonitoraggio umano rivolto alla popolazione residente in Spinetta Marengo e nei pressi del polo chimico, esteso a tutte le fasce di età e ai lavoratori residenti, anche in collaborazione con Enti, Istituti di ricerca e Università;*
 - *all'assoluta trasparenza dei risultati del monitoraggio di cui sopra.*
- ad oggi non si ravvisano atti della Giunta regionale attinenti la predisposizione di un biomonitoraggio umano rivolto alla popolazione e i lavoratori residenti di Spinetta Marengo, Alessandria.

Considerato che:

- i risultati dello Studio epidemiologico di morbosità (ricoveri ospedalieri) su una coorte di residenti nella frazione di Spinetta Marengo (Alessandria) a ridosso del polo chimico, RAPPORTO FINALE CON AGGIORNAMENTI - NOVEMBRE 2019, condotto da ARPA Piemonte, hanno evidenziato che tra le patologie tumorali si registra un + 30% dei tumori epatici e delle vie biliari, incremento di rischio del + 75% per mesoteliomi pleurici, + 90% per i sarcomi; per le patologie non tumorali si registrano incrementi di rischio a carico dell'apparato cardiocircolatorio, malattie cardiache e incrementi di rischio a carico dell'apparato genitourinario. Nel sottogruppo di età 0-14 anni, viene evidenziato un aumento dei ricoveri per patologie neurologiche, +86%;
- nel rapporto di cui sopra, ARPA Piemonte ricorda come la comunità scientifica internazionale è ormai concorde sul fatto che indagini di tipo epidemiologico vadano accompagnate e corredate da monitoraggi ulteriori che consentano valutazioni individuali di

esposizione di tipo certo, anche con stime rispetto alla dose, ma **anche con monitoraggio e rilievo di parametri che indichino la presenza di effetto**, tramite incremento di valori individuali biologici, che definiscano indicatori di effetti biologici precoci a livello di alterazioni o di danno;

- i dati emersi dallo studio corroborano l'ipotesi della presenza di possibili rischi nell'area del polo chimico, che andrebbero approfonditi mediante metodologie più complesse che comprendano **il rilievo di parametri individuali sia per la valutazione dell'esposizione che per la misura di effetti**;
- questo tipo di valutazioni consentirebbe anche di identificare possibili aree di intervento sulla popolazione in termini di Programmi e Attività di Sanità Pubblica, da attuarsi dalle Autorità e Istituzioni competenti, con il coinvolgimento anche delle parti direttamente collegate con l'assistenza quali i Dipartimenti di Prevenzione, le Strutture di Educazione e Promozione della Salute, gli Ospedali e soprattutto i Medici di Famiglia.

Valutato che:

- presso la Provincia di Alessandria è in corso l'iter di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per estensione della produzione ed uso di cC6O4, un PFAS di nuova generazione, da parte della Solvay Specialty Polymers Italy S.P.A. In data 23 giugno 2020 si è conclusa la seconda Conferenza dei Servizi con la richiesta di una sospensione da parte dell'azienda per rivedere i suoi calcoli e adeguarsi alle richieste degli enti autorizzatori che hanno espresso sostanzialmente un parere negativo;
- nel 2019 ARPA ha incrementato i monitoraggi nelle acque sui PFAS sino ad arrivare a 15 composti attualmente oggetto di analisi, comprensivi anche del composto cC6O4 che ha generato particolare attenzione e preoccupazione negli ultimi tempi per i riscontri particolarmente significativi nel fiume Po e nel pozzo idropotabile di Montecastello, di cui è stata disposta la chiusura;
- dai risultati dei monitoraggi effettuati da ARPA Piemonte nel 2019, emerge la presenza di cC6O4 in concentrazione elevate in alcune aree dello stabilimento Solvay e in concentrazioni variabili principalmente nella falda superficiale delle aree esterne allo stabilimento, tanto da presumere l'insufficiente opera di abbattimento da parte della barriera idraulica in condizioni di innalzamento della falda. Il cC6O4 è stato rilevato anche negli scarichi di reflui al trattamento delle acque (CTE);
- risulta evidente il ritrovamento diffuso del cC6O4, nonostante ad oggi la produzione sia stata solo sperimentale all'interno dell'azienda. Gli Enti chiedono indagini puntuali atte ad identificare le perdite di cC6O4, la causa che ha originato la perdita in falda, nonché le relative azioni che la Ditta ha messo in atto per eliminarla;
- ma il Cc604, è solo l'ultimo dei problemi di inquinamento che si aggiunge al resto. Da Febbraio 2018 le analisi Arpa hanno rilevato la presenza di sostanze xenobiotiche nelle acque, in particolare, composti organoclorurati e fluoroclorurati, per i quali è possibile supporre una tossicità non trascurabile e per i quali non è previsto un limite di riferimento dal D. Lgs. 152/06. A questo ritrovamento si affianca la presenza del PFOA (acido perfluorottanoico) e di altre sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), che sono state prodotte ed

utilizzate dall'azienda fino al 2013 ed alcune di queste sono ancora prodotte ed utilizzate nei cicli produttivi (cC6O4) come coadiuvanti del processo di polimerizzazione per la produzione delle resine fluorurate;

- l'area maggiormente impattata dalla presenza in falda di composti fluorurati si trova all'interno del sito produttivo. Le sostanze fluorurate sono state ritrovate anche nell'acquifero superficiale esterno allo stabilimento. Tali composti hanno raggiunto anche il livello intermedio dell'acquifero, mentre il livello più profondo non è stato intaccato;
- oltre alle emissioni di inquinanti nelle acque, l'azienda produce un notevole quantitativo di emissioni in atmosfera, in alcuni casi composti intermedi estremamente aggressivi e dannosi per la salute. Solo come contributi di ricaduta relativamente a inquinanti non normati, abbiamo composti clorurati, cloro-fluorurati, iodo-florurati, acidi del cloro e del fluoro, ciascuno composto da vari grado di tossicità. Nello specifico, Tetracloruro di carbonio, Diiodoperfluorobutano, Metanolo, esafluoropropilene, tetrafluoroetilene e acido fluoridrico. Il tetrafluoroetilene TFE è classificato dallo IARC come probabile cancerogeno.

INTERROGA

L'Assessore competente:

per conoscere le tempistiche certe entro cui verrà data attuazione all'Ordine del Giorno n.217 "Biomonitoraggio umano della popolazione residente presso il Polo chimico di Spinetta Marengo, Alessandria."